

Redazione e  
amministrazione:  
Scesa Porta Laino, n. 33  
87026 Mormanno (CS)  
Tel. 0981 81819  
Fax 0981 85700  
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica  
registrata al Tribunale di  
Castrovillari n° 02/06  
Registro Stampa  
(n. 188/06 RVG) del 24  
marzo 2006

Direttore responsabile  
Giorgio Rinaldi



## MORMANNO 8 DICEMBRE 2006 : LE CANTINE APRONO LE PORTE

di Nicola Perrelli



Forse mai come quest'anno la " Festa delle Cantine" è riuscita: complice una serata stranamente mite per il periodo e un cielo stellato come quello delle sere d'estate, quasi una benedizione dell'Immacolata.

Protagonista della festa, manco a dirlo : il vino. Il prodotto locale che più di ogni altro tiene ancora legato il nostro presente con la tradizione, gli usi e i costumi del passato.

La manifestazione trova le proprie radici nella frequentazione, una volta quotidiana, delle cantine, i luoghi di mescolta della bevanda degli dei. Dove si imparava ad apprezzare il vino e la compagnia e che allora, senza dubbio, riflettevano anche l'anima della comunità.

La Festa delle Cantine porta in scena nei quattro quartieri di Mormanno - Torretta, Capo Lo Serro, Casalicchio e Costa - le espressioni vinicole delle contrade di produzione - Procitta, Carrosa, Donna Bianca e Colle di Ferruzzo -. Ogni "vuttaro" (alias cantiniere), degno di questo nome, spera dunque che dalle proprie botti, appena "perciate", ossia spillate, sgorgi il vino migliore. Un confronto, che per quanto mascherato, sotto sotto da' quel pizzico di sapore in più alla festa.

All'imbrunire, dopo una giornata trascorsa tra riti religiosi e tradizioni pagane, dalla piazza la gente si è sparpagliata per raggiungere i quattro rioni del borgo. E l'intrico di stradine, vicoli stretti, scale e archi che congiungono le case ed improvvisi piccoli slarghi su cui si affacciano eleganti portali, fontane, cappelle e piccole chiese, hanno fatto da stupenda cornice al cammino verso i vuttari. Scorci insomma veramente sorprendenti per i tanti visitatori venuti da fuori e per gli stessi residenti che solo in queste occasioni riescono ad apprezzare, se non a scoprire, le piccole meraviglie del loro paese.

Inglobate fra le abitazioni e visibili solo per gli allestimenti e la calca davanti agli ingressi, finalmente le cantine. I caratteristici locali bui, umidi, con i muri scalcinati, e le travi di legno a vista tarlate e ammuffite, praticamente dei tuguri, che per la circostanza sono stati "rispolverati" e riportati alla loro originaria funzione. Addobbati un'altra volta in ogni angolo con quello che è rimasto delle antiche masserizie e guarniti di quegli arnesi ed attrezzi, ormai arrugginiti e inutilizzabili, che raccontano però l'intensa vita rurale di un tempo.

In bella vista, per la gioia degli avventori, la mitica *frasca*, la fronda che segnalava una cantina con vino buono. Ancora efficace richiamo per una bicchierata, nonostante sia a tutti noto che: “dove il vino è buono non c'è bisogno della *frasca*”.

Non da meno è stata l'offerta gastronomica: un vero e proprio viaggio nei sapori locali. La scelta è stata veramente ricca. I banconi e le tavole delle cantine erano colmi di specialità e di piatti succulenti. Tra decine e decine di pietanze nessuno è stato scontentato. A dire il vero i visitatori, autoctoni e non, si aggiravano tra i tavoli con aria sbalordita, impappinati di fronte a tutte quelle golosità, stregati dai profumi ed incantati dai colori.

Il piacere di mangiare cresceva tra un assaggio e l'altro, una forchettata di pasta di casa e un bicchiere di vino, un boccone di spezzatino e una cucchiata di patate cotte e fritte, un affondo nella zuppiera della trippa e un morso alla frittata ripiena di salsiccia e peperoni, un goccio di liquore genuino e un dolce fatto in casa. Mai viste bocche più deliziate e facce così facili al riso.

Altrettanto piacevole il seguito. Festa vuol dire anche canto : e come si è cantato! Da ogni cantina , come fuochi d'artificio, il risuonare dei canti e delle strenne popolari si è levato al cielo fino a tarda notte. O meglio fino a quando hanno avuto forza nelle braccia i fisarmonicisti, stremati da una esibizione protrattasi per ore. Balli, intrattenimenti e improvvisazioni di personaggi particolari del posto hanno fatto il resto.

In conclusione, una bella serata finita...bene. Alla prossima.